

ANNO XVII - N. 3

CONDIFESA TRENTO

# CODIPSA

CONSORZIO DIFESA PRODUTTORI AGRICOLI

# news



**RECORD STORICO  
DI VALORI E QUINTALI ASSICURATI**

POSTE ITALIANE SPA - SPEDIZIONE IN A.P. D.L. 353/2003 (CONV. IN L. 27.02.2004 N. 46) ART. 1, COMMA 1 - DCB TRENTO AUT. TRIB. TRENTO N. 1161 DEL 12.02.2003 - PER. TRIM. LE. CONTIENE I.R.

# La situazione agronomica di melo e vite a metà campagna

di **Maurizio Bottura**,  
Fondazione Edmund Mach  
Centro Trasferimento Tecnologico



a prima parte del 2019 è stata caratterizzata da un andamento climatico anomalo che ha determinato ripercussioni agronomiche importanti sulle principali colture agrarie della nostra provincia.

L'inverno del 2019 è stato più caldo rispetto alla norma e secco. Infatti, sia a gennaio sia a febbraio (riferimenti sempre della stazione meteo di San Michele all'Adige) le temperature medie sono state superiori alla media rispettivamente di 1 e 2 °C. Il trend positivo relativo alle temperature è continuato a marzo dove la media è risultata di 1 °C superiore alla media (dato in riferimento al periodo dei venti anni precedenti). Ciò ha determinato una partenza anticipata del germogliamento sia su melo sia su vite nelle zone più precoci di fondovalle. **Nell'ultima decade di marzo abbiamo avuto degli abbassamenti termici notturni** che hanno richiesto l'accensione degli impianti a pioggia con funzione antibirina. Anche la piovosità è stata ridotta; nei primi tre mesi dell'anno sono caduti mediamente 150 mm di pioggia, con febbraio più piovoso di gennaio e marzo. A fine marzo, infatti, si stava già parlando di problemi di approvvigionamento idrico.

## Primavera di piogge elevate

La situazione è drasticamente cambiata **il 4 aprile, quando mediamente sono caduti dagli 80 ai 130 mm** di pioggia in un solo giorno, a seconda delle zone. Questa pioggia è coincisa in alcune zone con la fioritura di alcune cultivar di melo che, a posteriori, può aver determinato come concausa una ridotta allegagione. Successivamente il mese di aprile è stato caratterizzato da giornate nuvolose e spesso piovose, con una sosta dal 18 al 22 aprile, quando le temperature si sono alzate e il sole è ricomparso. In questa fase nelle zone precoci è stato il momento di effettuare i trattamenti con diradanti fiorali e post fiorali. Nelle zone collinari la fioritura è coincisa con questo periodo e con quello successivo di fine maggio che è stato sicuramente migliore della prima metà. Le temperature sono state mediamente più basse di 1 °C rispetto alla media. In viticoltura, dal germogliamento allo stadio di 2-3 foglie formate, la crescita è stata molto lenta.

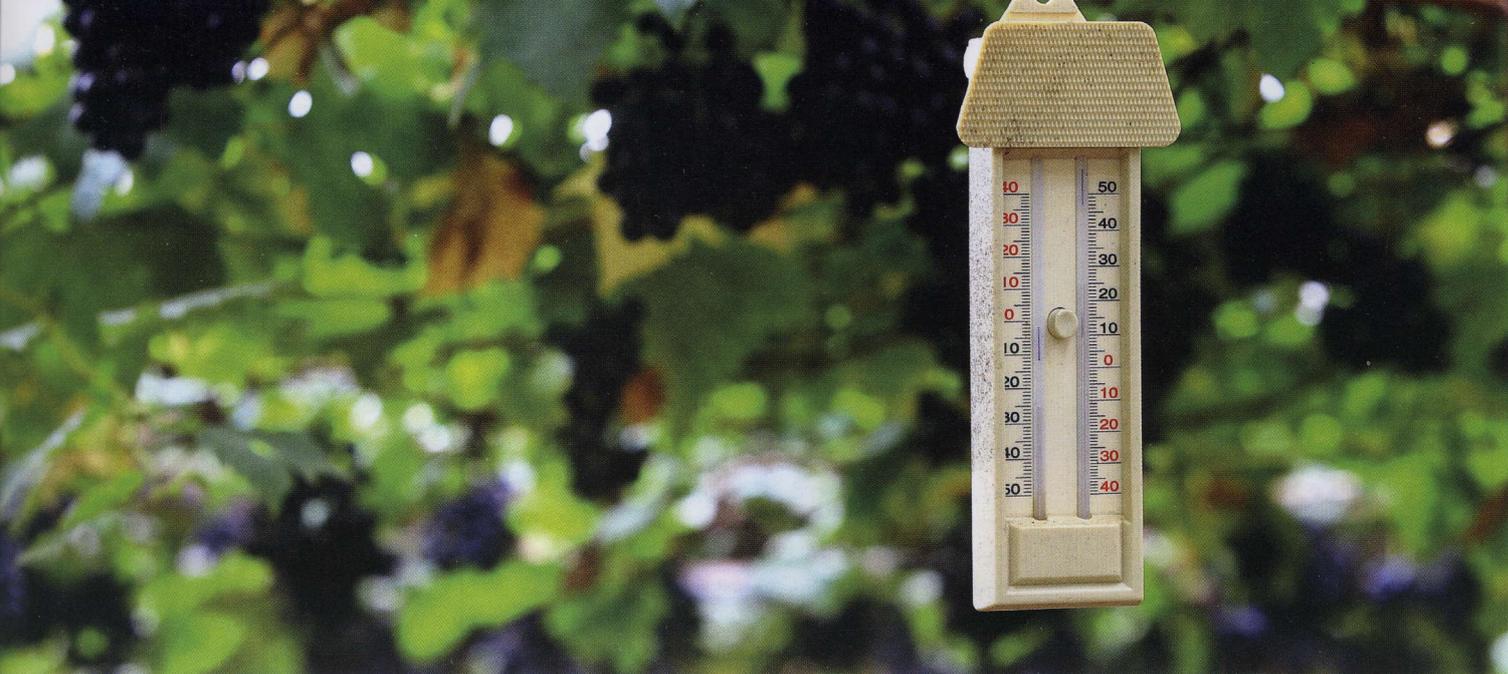
**Il mese di maggio è stato dal punto di vista meteorologico uno dei peggiori che si ricordino.**

La temperatura media rilevata è stata di 2,5 °C inferiore alla media e sono caduti oltre 200 mm di pioggia. Solo il mese di maggio del 2013 è stato più freddo. La prima decade di maggio è stata caratterizzata da continue bagnature e da eventi piovosi, accompagnati da temperature molto basse. Il 5 maggio la neve è caduta fino a 700-800 metri di altitudine. Il 7 maggio si stava prospettando una gelata tardiva con conseguenze molto negative sulla produzione ma per fortuna la ventilazione nella maggior parte delle zone non è cessata e il pericolo è stato scampato. Tutto il mese è stato però un susseguirsi di piogge e basse temperature. **Le mele in fase di allegagione e crescita per moltiplicazione cellulare non sono state sicuramente favorite** dal tempo e in alcune zone si è assistito a una cascola abbondante. Le **infezioni di ficchiolatura sono state fortunatamente contenute** grazie a una attenta difesa preventiva.

In viticoltura ad aprile e a maggio sono state perse tre settimane rispetto alla fase fenologica media degli altri anni. **Le continue bagnature e le basse temperature hanno determinato su alcune varietà fenomeni di filatura** (il grappolino ritorna viticcio e si perde la produzione potenziale) e la crescita vegetativa si è praticamente bloccata. **La peronospora, a causa delle temperature basse, è stata meno virulenta** di quanto ci si potesse attendere.

## Il cambio di rotta di giugno

Con il primo giugno assistiamo a un cambio di rotta sostanziale: inizia a fare caldo e in tutto il mese di giugno cadono al massimo 20 mm di pioggia. Inoltre, la temperatura media del mese è di oltre 2,5 °C superiore alla media, e tra la media di maggio e quella di giugno registriamo una differenza di quasi 9°C di temperatura. Un abisso. Questi sbalzi repentini hanno sicuramente determinato uno stress alle colture, in **frutticoltura si è accentuata la fase di cascola** mentre in viticoltura le viti nella prima decade di giugno hanno cambiato volto con crescite fogliari di oltre tre foglie nuove per settimana e una fioritura che in pochi giorni si è aperta e chiusa. Sicuramente il mese di giugno ha determinato una fase di sviluppo delle colture più regolare e consona a una situazione media. Dai 15 giorni in ritardo fenologico accumulato si è passati, ai primi di luglio, a un recupero di una settimana dal punto



di vista della fenologia. Le produzioni sono buone sia in frutticoltura (con qualche eccezione in alcune zone e su alcune varietà: Trento Sud Gala) sia in viticoltura, anche se non si raggiungeranno le punte del 2018.

### Stagione dai tre volti

In conclusione una stagione dai tre volti: inverno secco e caldo, primavera fredda e piovosa e giugno caldo. In poche ore si è passati dal maglione ai pantaloni corti

e sicuramente le piante, dal punto di vista agronomico e della gestione complessiva, ne hanno risentito. È richiesta in queste circostanze una professionalità e una capacità di adattamento molto elevata da parte dei fruttivitticoltori che devono operare le scelte migliori in situazioni difficili da interpretare. Chi lo ha saputo fare meglio con tempestività ne trarrà sicuramente dei benefici nella gestione complessiva della campagna da qui fino alla raccolta.

**Grafico 1** - Temperature medie (San Michele all'Adige), media 2001/2018 e 2019

